65

ROSILDE DI SALUZZO

Dramma Lirico in Tre Atti

DEL MAESTRO

ADOLFO BACI

rappresentato al R. Teatro della Pergola di Firenze
nella Quaresima del 1884

FIRENZE
TIPOGRAFIA EDUARDO DUCCI
VIA DEI BARDI N. 8
1889

ROSILDE DI SALUZZO

Dramma Lirico in Tre Atti

DEL MAESTRO

ADOLFO BACI

rappresentato al R. Teatro della Pergola di Firenze

nella Quaresima del 1884

FIRENZE
TIPOGRAFIA EDUARDO DUCCI
VIA DEI BARDI N. 8
1889

La poesia e la Musica della presente Opera sono di esclusiva proprietà del M.° ADOLFO BACI; il quale dichiara di volere godere dei privilegi accordati dalle Leggi vigenti, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

PERSONAGGI

ROSILDE, Marchesa di Saluzzo. . . *Soprano*

TEODOMIRO, Cavaliere, suo fidanzato. . . . . *Tenore*

RINALDO, Capitano degli Armigeri. . . *Baritono*

ARNOLFO, Intendente di Saluzzo . . . *Basso*

MATILDE, Damigella di compagnia . . *Mezzo soprano*

OSVALDO, Capitano di ventura . . . *Tenore*

Coro di Vassalli — Contadini — Soldati di Osvaldo

Comparse di Armigeri di Saluzzo e di Soldati di Osvaldo.

La scena è nelle campagne di Saluzzo nel XVI Secolo.

ATTO PRIMO

Scena Prima

Parco. Da un lato il Castello di Rosilde. In fondo una Cappella
Sorge l'alba e la Scena si rischiara a poco a poco
Matilde *esce dal Castello. Poi Coro di Contadine.*
Infine **Arnolfo** *anche dal Castello.*

MAT. Del giorno nuziale
S'appressa l'albore,
Dal ciel consacrato
Sia un candido amore.
Su liete fanciulle,
Venite, cantiamo,
Con liete canzoni
Rosilde svegliamo.
In braccio al sonno, ella riposa ancora,
E in cielo azzurro sorge già l'aurora.
(Le Contadine escono da vari lati, e formano un gruppo innanzi al Castello).

CORO Compagne avanziamo - Ghirlande di fiori
A offrire veniamo - Con vaghi colori;
La bella Rosilde - Regina dei cuori
Di queste contrade - É gloria ed onore.
Col prode suo sposo - Unita in amore
Vivranno or insieme - Bontade e valore.

CORO e MAT. Lieve l'auretta — qual è in primavera
Sui colli fiorenti — qui spira leggera.
A te ridente — risplenda il dì,
Bella Rosilde, — sempre così.

ARN. Cessate olà; della nuziale festa
(sortendo) Ancor tempo non è, partite.
CORO *e* MAT. *(si allontanano)* Andiam.
ARN. Orfana già da un anno, è Rosilde
E sotto gli occhi miei nacque e poi crebbe.
Or come figlia, io l'amo! Oggi lo sposo
In Teodomiro avrà, degno di lei.
Degli armigeri il duce qui s'appressa.
Cupa mestizia, é nel suo volto impressa.

Scena II.

Rinaldo *dal Castello, avanzandosi lentamente e Detto.*

ARN. Vieni, Rinaldo, già spuntó l'aurora
É questo il dì, che sacro a Imen sarà.
E Rosilde gentil nostra signora
La man di sposa a Teodomir darà.
Ma tu, triste mi sembri; e perché mai?
RIN. Nol domandar...
ARN. In così fausto giorno
Consacrato a puro e casto amor
Dal nostro cuor stia lungi ogni dolor. *(parte)*

Scena III.

Rinaldo

RIN. Se tu sapessi, quai tormenti io provo!
Senza speme veruna, amo Rosilde.
Pria di sue nozze, qui morir vogl'io;
La fiamma spegneró nel sangue mio.
Ardente, immenso amor
Per lei nutro nel sen.
Ma che m'accese il cor,
Essa giammai saprà.
Degli occhi suoi il brillar
La fiamma accese in me.

Folle son' io d' amar
Chi mia giammai sarà.
Ma se folle é l' amor mio
Se per sempre, ad altri unita
Or la vuole il destin rio,
Perder voglio pria la vita.
Essa qui vien! Vorrei vederla ancor
Ma no... si fugga, che l' inferno ho in cor.
(*si allontana*).

Scena IV.

È giorno. **Rosilde** *in abito da sposa, esce dal Castello.*
Poi **Rinaldo** *torna agitato.*

Ros. Le stelle alfin sparir
E Teodomir verrà.
S' arrese ai miei sospir
E sposo mio sarà.
Va volando l' augel
Mormorando d' amor.
Olezzante è il giardin
Pel profumo dei fior.
De la notte la Dea
Col suo candido vel
Cheta già tramontó.
Appari l' alba in ciel.
Tutto a me sorride intorno
Tutto è lieto in questo giorno.
Soave auretta — di primavera,
Che pura, indocile — voli leggera,
Solo letizia — spargi d' intorno,
Placidi giorni — fan ritorno.
Se fra le tremule — foglie gli augelli
Lieti garriscono — dai loro ostelli,
Dalle nostr' alme — fugge il dolor
Ovunque il canto — s' alza d' amor.

Ma chi s' avanza, silenzioso e tristo?
Degli armigeri miei il fido Duce.
(*Rinaldo* Fedel Rinaldo, così cupo in volto?
ritorna) Qual mai grave cagion, qui ti conduce?
In breve a Teodomiro sarò sposa,
Lieto ti affretta alla nuziale festa.
Qualche sventura ti colpì? Or dimmi,
Quale tristo pensier in te si desta?

RIN. All' esultanza tua — unirmi non poss' io,
Dannato a morte io sono — da un fato crudo e rio,
La fredda tomba sol — può togliermi al dolor.

ROS. Apri il tuo cor, confidati, — se ti colpiva amor.
Vederti oggi vorrei — felice insiem con me;
Ami una mia vassalla? — in me ripon tua fè.

RIN. Ogni conforto é vano, — più speme ormai non ho.

ROS. Forse la tua diletta — morì, t' abbandonò?

RIN. Ella giammai mi amò, — e van saria sperar.

ROS. Potrà la tua costanza — alfin di lei trionfar.
Ebben chi è dessa?

RIN. Mai tel dirò,
Sugli occhi tuoi m' ucciderò.

ROS. Or tu deliri!

RIN. (*con esaltazione*) M' abbia la morte.
Se te mi nega l' avversa sorte.

ROS. (*con forza*) Così parli a me dinante?

Scena V.

Arnolfo *dal parco e Detti.*

ARN. Quali grida! che mai fu?

ROS. (*con impeto*) Egli m' ama, e tracotante
Or d' uccidersi minaccia.
Da Saluzzo sia bandito
Quest' audace, sull' istante.

ARN. Chi ti rese tanto ardito?
Teodomir s' appressa. Va.

Ros. Indegno, t' allontana — vederti più non vo';
La tua passione insana — m' offese e ti perdè.
Oh forse un dì potrai — dimenticar l' amor,
Per te placidi giorni — scorrer potranno ancor.
Rin. Il mio furore a stento — reprimere poss' io;
Sol colla vita, il sento, — l' amor s' estinguerà.
Pietosa almen potevi — lasciarmi qui morir;
D'avermi ora bandito — potrò farti pentir.
(*Rinaldo parte agitato. Arnolfo lo segue.*)

Scena VI.

Teodomiro *entra dal lato opposto.* **Rosilde** *si getta nelle sue braccia.*

Teod. O mia Rosilde!
Ros. O sposo mio!
Teod. Turbata sei!
Ros. Calma son io.
Teod. Pure veder da lungi, ancor mi sembra
Rinaldo e Arnolfo in fretta allontanarsi.
Invan tu il celi, al mio sincero amor.
Qualche segreto tu nascondi in cuor.
Ros. Ebben, sappi... Rinaldo m' offendeva
Dicendo amarmi...
Per tal follia
Io l' esiliava.
Teod. Amar la sposa mia!
Pentir farò l' audace...
Ros. Deh ti calma
Tutto obliam. Tu sai quanto t' adoro,
E come in breve uniti alfin saremo.
Ros. *e* Teod. In estasi d' amor, lieti vivremo.
(*a 2*) Questa speme è ai nostri cuori
Come un raggio di quel sole
Che la vita rende ai fior
Al ritorno dell' april.
Qual sui fiori scender suole

La rugiada del mattin,
Scende il suon di tue parole
A calmar in sen l' ardor.

Scena VII.

Coro di Vassalli e Contadine. Poi **Matilde** *con un velo bianco per* **Rosilde.** *Infine* **Arnolfo** *con gli Armigeri.*

CORO A festa, su corriam,
Viva gli sposi ognor.
Sorrida sempre a voi
Il più sincero amor.

(Vassalli e Contadine presentano a Rosilde dei canestri di fiori e Matilde il velo bianco)

CORO Or che sposa vai all' altar
di Contadine E ti unisci al tuo fedel.
e MAT. Liete offriamo un bianco vel
Che tua fronte dee adornar.

(Rosilde si mette il velo in capo. Arnolfo entra con gli Armigeri.)

ARN. Tutto è pronto pel rito, omai si vada
(piano a Ros.) Egli partì, a mai farà ritorno,
ROS. (Agitata son' io)
TEOD. Oh che ti turba?
ROS. A me sovviene questo lieto dì
Quanto bramato fu dal genitor
Il nostro nodo, e morte il colse pria;
Nel tuo cuor troveró calma al dolor.
TEOD. Nel mio cuor troverai calma al dolor.
MAT. *e* ARN. Nel suo cuor troverai calma al dolor.
(*a 4*) Nell' estasi d' amor, tutto s' oblia.

(*si odono dei tocchi di campane*)

TUTTI Il rito è pronto già,
Si vada or all' altar
Il nodo dell' amore
A consacrar.

(Tutti si avviano verso la cappella. Cala la tela.)

ATTO SECONDO

Scena Prima

Foresta.

Rinaldo *arriva osservando intorno. Poi* **Osvaldo** *e Coro di soldati di ventura.*

RIN. È il dì della vendetta. Il fiero Osvaldo
Ardito capitano di ventura,
Con una schiera di soldati, invase
Queste campagne, e guerra ai ricchi intima.
Teodomiro alla caccia, qui verrà.
Ad Osvaldo la preda additerò,
E in nostra man il mio rival cadrà.
Ma alcun s'avanza.... là, m' asconderò (*si allontana*)
(Osvaldo si avanza cautamente seguito dai suoi soldati)
OSV. Tutto è silenzio Cauti attendiam.
Da saluzzo, alla caccia qui verranno
Ricchi signori, che prigion farem.
Molt' oro per riscatto a noi daranno.
Ma chi s' avanza frettoloso ?
RIN. (*ritornando*) Io voglio
Parlare a Osvaldo.
OSV. Tu che vuoi ? chi sei ?
RIN. Vostra preda saranno i cacciatori,
Se arditi seguirete i passi miei.
Io m' offro di servir a voi di guida
Per vendicarmi d' un' ingiusta offesa.
OSV. Se tradirci vuoi tu...
CORO (*minacciando Rinaldo*) La spia s' uccida.
OSV. No, pria s' ascolti. Tutto a noi palesa.

RIN. Tra i fidi di Rosilde — ero, ed ancor sarei,
Per essa, ad un suo cenno, — la vita data avrei.
Da lei bandito fui, — dannato al disonor,
Ed or vendetta voglio — per l' oltraggiato onor.
L' odiato sposo suo — tra i cacciator verrà,
Io ve l' addito, e morte — su Teodomir cadrà.

CORO Sparger sangue non vogliam,
L' or dei ricchi sol cerchiam.
Facciam guerra a quei tiranni
Congiurati ai nostri danni.
Ma da noi versato il sangue
Di chi langue, non sarà.
Sempre liberi e contenti
L' aspro giogo delle genti
Non ci opprime, né ci regge;
Nostra legge è libertá
Dei superbi signori, l' or vogliam,
Ma gli oppressi vassalli proteggiam,
Dai tiranni, temuti siamo ognor;
Ma gli oppressi salviam dagli oppressor.
(si odono squilli di caccia)

OSV. Odo suoni di caccia, a noi vicini.
Ascolta. A te la vita salverò,
Se Teodomiro in nostra man cadrà;
Ma se ci inganni, qui t' ucciderò.

RIN. (Trema, Rosilde altera, — paventa il mio furor.
Prostrata ai piedi miei spero vederti ancor.
Forse verrà l' istante di soddisfar l' amor.)

CORO *e* OSV. Silenzio, pronti all' armi — qui sono i cacciator.
(si disperdono da vari lati)

Scena II.

Coro di Cacciatori interno, poi **Teodomiro** *e* **Arnolfo** *in costume da caccia*

CORO *(di dentro)* Caduto è già il cinghial
Trofeo per noi d' onor.

La preda non mancó,
Esulti il cacciator.

TEOD. Arnolfo, un breve istante qui sostiamo.
Come liete per me scorrono l' ore !
A me la vita ognor rende beata
Della mia sposa il cuor, il puro amore.

ARN. Non indugiar; soldati di ventura
Invaser le campagne, e in mano lor
Molti caddero già. Per il riscatto
Tesori immensi chiedono, o la vita
Agli infelici tolgono. Partiamo
Riprenderem la caccia al nuovo giorno.

TEOD. Arnolfo, non temer. Anco un istante
Ed al natio castel farem ritorno.
Tutto arride al cacciator — se la preda fè cader;
Tutto arride, e pel suo cuor – non v'è giubilo maggior.
Ma già il corno odo squillar
Presso è il sole a tramontar.
D' una sposa amante in seno
Quanto dolce è il riposar !
Più soavi sono allor
Le delizie dell' amor ! (*si allontanano*)

Scena III.

Si odono colpi di fucile, **Osvaldo** *e* **Teodomiro** *escono combattendo colle spade. I soldati di* **Osvaldo** *disarmano* **Arnolfo. Teodomiro** *è disarmato da* **Osvaldo.**

CORO In nostra mano siete.
TEOD. Soccorso !
CORO V' arrendete.
Vien, ci segui Teodomiro
La tua vita rispettiamo,
Tu sei nostro prigioniero,
Sol dell' oro domandiamo.

TEOD. (Mia Rosilde, son perduto,
Solo in Dio poss' io sperar.)
ARN. (Non c' è scampo, egli è prigione
Qui nessun lo può salvar.)
OSV. Sol Rosilde con molt' oro
(*ad Arnolfo*) Può il tuo Sire riscattar.

(I soldati conducono via Teodomiro. Arnolfo è rilasciato e parte dal lato opposto. Osvaldo segue i suoi soldati.)

Scena IV.

Atrio di un Castello diroccato. I soldati di **Osvaldo** *vengono da vari lati, e seggono presso a delle tavole sopra le quali sono vasi di vino e boccali. Poi esce* **Rinaldo.**

CORO Viva Osvaldo! — beviamo in suo onor!
Ei tra i prodi — rifulge in valor.
RIN. (Già Teodomiro in poter nostro cadde.
La mia vendetta è certa. Iniquamente
Dall' altera Rosilde fui bandito.
A questi venturieri m' accostai
Ed un di lor divenni, con la speme
Di poter una volta vendicarmi.
Forse Rosilde ai piedi miei vedrò.)
Le vostre glorie, o prodi, io canterò.
Arditi e valenti — sfidando da eroi
Pericoli e morte — fortuna é con voi.
Ovunque risplende — dell' armi il fulgor,
Echeggian le lodi — al vostro valor.
La spada e il moschetto — vi danno il poter
E l' oro e il bicchiere — vi danno il piacer.
CORO Viva Rinaldo. Viva.
RIN. Orsù, prodi soldati, — un brindisi facciam
Fortuna ognor propizia — ci arriderà.
TUTTI Beviam.
RIN. Le tazze colmiamo di grato liquore
E lieti libiamo — d' Osvaldo ad onore

La notte e il dì — vogliam godere
Ognor tra noi — regni il piacere
TUTTI Tristezza ria — da noi scacciam,
Giulivi ognor — cantiam, beviam, (*tutti bevono*)

Scena V.

Osvaldo *e Detti.*

OSV. Rosilde, un ricco dono chiede offrirci
Per il riscatto del suo sposo,
RIN. O gioia!
Si uccida Teodomir, e lei prigione
Qui riteniam.
OSV. Che dici? Oro, e non sangue
A noi bisogna
Ella qui vien. Lasciatemi con lei.
(Rinaldo e i Soldati si allontanano)

Scena VI.

Rosilde, Matilde *e* **Arnolfo** *che porta una cassetta di gemme.* **Osvaldo,** *e poi* **Teodomiro** *senza spada.*

ROS. Signor, la sposa io son di Teodomiro.
(*a Osv.*) Di cui t' offro il riscatto. Ove regina
Nata foss' io, a te in dono il regno
Dato or avrei; ma le mie gemme pongo
Tutte ai tuoi piedi, e semplice scongiuro
Che a me lo sposo amato tu ridoni.
OSV. (*a un soldato*)
Il prigioniero qui condotto sia.
(Poco dopo **Teodomiro** *entra, e si getta nelle braccia di* **Rosilde.** **Osvaldo** *prende la cassetta delle gemme, la pone sopra una tavola, ed osserva minutamente le gioie.)*
ROS. Amato Teodomir!
TEOD. Rosilde mia!
ROS. *e* Ti stringo al sen, — credo sognar,
TEOD. Pietoso ciel! — non mi destar.
(*a 2*) Non è vision — non è error

Vicino a te — mi balza il cuor.
MAT. *e* Non è vision, non è error,
ARN. Riuniti alfin sarete ancor.

Scena VII.

Rinaldo *e Detti. Poi i Soldati di* **Osvaldo.**

RIN. Fermate, innanzi a voi Rinaldo sta.
ROS. O Dio! chi vedo?
TEOD. ARN. *e* MAT. O ciel! di noi pietà
RIN. Ascolta Teodomiro (*accennando le gioie*)
Pel riscatto
Può quest' oro per te esser bastante
Ma pari a questo, or quattro volte un dono
Darà Rosilde.
ROS. Come?
TEOD. ARN. MAT. O ciel! che vuoi?
RIN. Libero sei. Ella riman tra noi.
ROS. (O ciel! che mai di me sarà?
S' egli arde ancor d' impuro amor,
Dalla sua man non uscirò;
Ma morte pria, che il disonor.)
TEOD. ARN. *e* MAT. (*a 3*)
(Perduti siam. Soccorso o ciel!
In man cadrem del traditor.
Vano è sperar la libertà,
Se il vil Rinaldo é in mezzo a lor.)
OSV. (Alla mia fè non mancherò,
Se quel prigion libero andrà.
A me verrà dell' oro ancor
Se qui Rosilde resterà.)
RIN. (Invan tentai, invan provai
La mia passion di soggiogar
Di lei men forte, è il mio voler
Vendetta e amor vuò soddisfar.)

TEOD. Sappi Osvaldo, che costui
La mia sposa osava amar.
Fu bandito. Or non vorrai
La sua rabbia soddisfar.
Il riscatto ti pagai.

OSV. Or tacete. Teodomiro
Da qui libero anderá.
Ma un riscatto deve a noi
Pur Rosilde, e il pagherà.
Accorrete, o fidi miei,
E nessun resisterá.

(entrano i soldati).

TEOD. ROS. MAT. *e* ARN. *(a 4)*
Così manchi alla fede, all'onor?
Il tuo nome esacrato sarà.

ROS. Separarmi dall'uomo che adoro
É un delitto, che il ciel punirà.

TEOD. Separarmi da quella che adoro
É un delitto, che il ciel punirà.

ARN. *e* MAT. Separarla dall'uomo che adora
É un delitto che il ciel punirà.

RIN. Or che siete caduti in mia mano,
Vostri insulti poss' io disprezzar.
Del piú forte alla legge obbedite,
Se la vita vi preme salvar.

TEOD. ROS. MAT. *e* ARN. *(a 4)* *(ad Osv:)*
Ah se mai provasti amor
Se commosso fu il tuo cuor,

TEOD. *e* ROS.
La mia prece non sprezzar,
Non volerci separar.

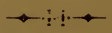
ARN. *e* MAT. La lor prece non sprezzar
Non volerli separar.

Osv. I miei cenni legge son
Che nessun infranger può.

Coro I suoi cenni legge son
Che nessuno infranger può.

Osv. *e* Coro Se un audace l' oserà
Qui la vita perderà

(I soldati cacciano fuori Teodomiro e Arnolfo. Rinaldo e Osvaldo costringono le donne a seguirli. Cala la tela.)



ATTO TERZO

Scena prima

Bosco sulle sponde di un fiume. In lontananza vedesi il Castello di **Osvaldo**. **Teodomiro**, *arriva vogando in una barchetta: scende, ed osserva intorno. Si fa sera poco a poco. Poi esce* **Rinaldo** *da un lato. Infine Coro di Contadine.*

TEOD. Di liberar Rosilde è tempo omai.
Molt' oro spera per riscatto Osvaldo,
Ma con i miei prodi vassalli in armi
Gli audaci masnadier distruggerò.
Qui gli armigeri miei, e Arnolfo aspetto,
In quel battello ascoso attenderò.
Alcuno vien. Per non destar sospetto,
Qual pescator, sul fiume io vogherò.
(rientra nel battello e si allontana)

RIN. Qui Teodomiro i suoi vassalli aduna.
E s' ei verrà, l' ucciderò. A Osvaldo
La mia vendetta, o l' amor mio, non cale.
Rosilde renderà, se Teodomiro
A lui dona un riscatto, e ogni speranza
Per me sparisce di vendetta allor.
Di renderla infelice ho sol possanza,
Uccidendo quell' uom, che tanto adora.
Ma sulla sponda del torrente io vedo
Avanzarsi uno stuol di villanelle.
Più lungi, un pescator nel suo battello
Lento vogando, verso me ne viene.
O lui felice! se tranquillo in seno
Di rea passione non provò l' ardor.
Veder alcun non vuò. Ascoso almeno
Divorerò la rabbia nel mio cuor. *(si allontana)*
(Coro di Contadine che attraversano lentamente la scena)

Coro. Il sole tramontò, — sereno, azzurro è il ciel,
Tranquilla su di noi — la sera stende un vel.
Dai profumati sen — degli olezzanti fior
Sollevasi legger — un mormorio d' amor.
Un dolce venticel — si sente sussurrar;
Ne invita ora a vagar — lungo la sponda.
Le Contadine si allontanano. Teodomiro si appressa nella barchetta.)

Coro *interno di pescatori*
Un legger zeffiretto — si sente sospirar
L' ora vien di pescar — tranquilla è l' onda.

Scena II.

Teodomiro *e* **Arnolfo**, *poi Coro di Vassalli di* **Rosilde**, *armati di moschetti e di spade, si avanzano da vari lati.*

Teod. (*scende dal battello*) Ebbene, i miei vassalli
Pronti già sono per l' ardita impresa ?

Arn. Tutto è disposto all' improvviso assalto.
Nel colmo della notte, risoluti
Sorprenderemo i vili masnadieri
E resteremo vincitori, o estinti.

Teod. Quale m' accendi in petto, nuovo ardire !
Se mia non è Rosilde, vuò morire
Ch' io possa liberar — l' oggetto del mio ardor !
Ch' io senta palpitar — di pura gioia il cor !
Ch'io possa un sol istante — nelle sue braccia ancor
Libar dal labbro amante — il bacio dell' amor.
L' infame venturier — a morte colpirò.
Dall' empio venturier — Rosilde salverò.
Miei fidi pronti siete ?

Coro Ai cenni tuoi raccolti
Qui pronti alla tua voce
Una vendetta atroce
Da noi si compirà.
Dai nostri bracci arditi

Dei masnadier la fiera
Infame e vile schiera
Distrutta alfin sarà.

TEOD. D'un tradimento vil faccian vendetta
E a Rosilde la vita noi salviam.
Scagliamoci sull' orda maledetta
Qual folgore del ciel.

CORO *e* ARN. Sì, lo giuriam.

TUTTI S' alcun il giuro — non manterrà,
Dannato a morte — l' empio sarà.
In preda al duol — dal ciel reietto
Ognora il vil — sia maledetto.
La man sull' armi — pronti teniam
Attenti e cheti — or ci ascondiam.

(Il Coro si disperde rapidamente. Teodomiro si avvia verso il fiume con Arnolfo)

Scena III.

Osvaldo, *con un drappello di soldati, comparisce in fondo alla scena.* **Teodomiro** *si arresta sorpreso. Poi il Coro di Contadine.*

CORO INTERNO. Un legger zeffiretto — si sente, sospirar
L'ora vien di pescar — tranquilla è l'onda.

OSV. (In gran periglio siam or noi. Rinaldo
A rovina ci trae: solo un riparo.)
Ascolta o Teodomir, invano tenti
Rosilde a viva forza liberar.
Rinaldo pria l' ucciderà.

TEOD. Che far?

OSV. Io stesso, a te la renderò,

TEOD. Che intendo!

OSV. Seguirmi vuoi?

TEOD. Verrò.

OSV. Vieni. Ti attendo.

(Osvaldo si allontana con i Soldati. Teodomiro e Arnolfo li seguono. Il Coro di Contadine, uscendo dallo stesso lato dove era entrato, attraversa la scena. Si fa notte.)

Coro Il sole tramontò — sereno, azzurro è il ciel,
Tranquilla su di noi — la sera stende un vel.
Dai profumati sen — degli olezzanti fior
Sollevasi legger — un mormorio d' amor.
Un dolce venticel — si sente, sussurrar
E cheta omai la notte — ne invita a riposar.
(Il Coro si allontana e la scena rimane vuota.)

Scena IV.

Una stanza nel Castello di **Osvaldo** *Una porta chiusa nel mezzo della scena e una laterale aperta. Alcune sedie e una tavola con un lume acceso. È notte.* **Rosilde** *e* **Matilde** *escono dalla porta laterale.*

Mat. O mia signora, infelice Rosilde,
Apri una volta alla speranza il cuore.
Ros. O mia buona Matilde, tu ben sai
Quanto sia grande e immenso il mio dolore!
La mia sola speranza ho posta in Dio.
Sola mi lascia, che pregar desio.
(Matilde esce per la porta laterale. Rosilde s'inginocchia.)
Dio clemente! deh mi rendi
Allo sposo mio fedel!
O lo spirto mi riprendi
Che la pace avrò nel ciel.
Tu m' ascolta; mi difendi
Dall' infame seduttor,
La potente man distendi,
Degli oppressi salvator.

Scena V.

Rinaldo *entra dalla porta di mezzo.* **Rosilde** *si alza spaventata.*

Rin. Rosilde, ascolta
Ros. No.
Rin Rammenta quando
Gli armigeri qual duce io ti guidava.
Ros. Sì, lo rammento. Ebben!

RIN. Il mio segreto
Tu sorprendesti, e altera mi scacciasti.
Mentre morir tranquillo io sol volea,
All' onta dell' esilio mi dannasti.
Pur d' amore il vivo raggio
Non é spento nel mio cuore.
Ti perdono il fiero oltraggio
Se tu cedi al mio voler.

ROS. Giammai, non tradirò
Lo sposo mio diletto.
Strapparmi il cor dal petto
Potrai, non farti amar.
Da me non udirai
Tra i più crudel tormenti
Né del dolor gli accenti,
Nè mai pietá invocar.

RIN. Sin d' allora, in preda sono
Al desio d' una vendetta
Non sperar il mio perdono
Or ch' alfin sei in mio poter.

RIN. (*guardando dalla porta di mezzo*)
Rumor di passi ascolto. Chi s' inoltra?
Osvaldo e Teodomir!

ROS. Oh gioia! Son salva!
Or che qui giunge — lo sposo amato
L' estremo fato — giunse per te.

RIN. Tua gioia in pianto — saprò cangiar.
Vano è sperar — fuggir da me.
(impugna uno stiletto, afferra Rosilde, la trascina in un angolo della stanza, mettendosi di fronte alla porta.)

Scena VI.

Dalla porta di mezzo entrano **Teodomiro. Osvaldo** *e* **Arnolfo.** *Vedendo* **Rinaldo** *restano sorpresi. Poi* **Matilde** *dalla porta laterale.*

OSV. Rinaldo è qui?

TEOD. O ciel! Come salvarla?

RIN. Or che si vuol da me? Osvaldo parla.
OSV. Rendi Rosilde alfin. Grave periglio
A noi sovrasta ch' affrontar non voglio.
TEOD. OSV. *e* ARN. (*a 3*)
Cedi Rinaldo, e salva avrai la vita.
(Rinaldo ferisce Rosilde e la getta ai piedi di Teodomiro.)
RIN. Prendi.
TEOD. Che festi!
OSV. Vil!
ARN. Ei l' ha ferita!
(Teodomiro solleva Rosilde, che resta per terra colla testa appoggiata nelle braccia di Teodomiro. Matilde accorre presso Rosilde.)
ROS. Mio Teodomir, ti stringo al sen,
Sugli occhi miei discende un vel.
Perdona al vil che mi ferì,
Vivremo insiem, per sempre in ciel.
TEOD. Rosilde mia ti perderò?
Regger non posso a tal dolor!
RIN. Dopo di lei, m' ucciderò,
Or non potrei vivere ancor.
OSV. Ogni letizia ora sparì,
Da lor la pace or s' involò.
ARN. *e* MAT. Ogni letizia ora sparì
(*a 2*) Da noi la pace or s' involò.
ROS. (*muore*) Io manco... addio....
TEOD. Ella morì!
TEOD. ARN. OSV. RIN. *e* MAT. (*a 5*)
La sua bell' alma al ciel volò.
TEOD. Vendicata almen sarà.
L' ira mia su te cadrà.
(Teodomiro ferisce rapidamente Rinaldo, che cade morto. Matilde e Arnolfo sono in ginocchio presso Rosilde distesa per terra. Cala la tela.)

FINE.

Prezzo Lire UNA